



## PASQUA 2022

*Auguri di una felice e serena Pasqua  
a tutti i soci, alle famiglie ed agli amici!*



### Gruppo delle Tofane: Giro di Sotecordes di Don Paolo Bellio 16 gennaio 2022

**Una messa speciale per un ricordo speciale.**



*Il momento della celebrazione Eucaristica*

Messa domenicale all'aperto vicino al Rifugio Dibona.

Ho portato via tutto l'occorrente per la celebrazione e ho offerto la preghiera per le mie parrocchie, per gli amici della Giovane Montagna e per mio papà scomparso il 5 maggio nel "doloroso" reparto Covid dell'ospedale di Mestre.

Domenica 16 gennaio ho partecipato alla camminata sulla neve al Rifugio Dibona sotto la Tofana di Rozes.

A chi mi ha chiesto come mai domenica non ero in parrocchia, non ho trovato altre parole per giustificare la mia assenza: l'amore per la montagna mi ha portato a mettere gli scarponi e a condividere una bella gita con gli amici della Giovane Montagna di Venezia.

Dal punto di vista meteorologico la giornata era bellissima, praticamente non c'era nessuna nuvola e il sole ha scaldato il nostro passo, le nostre soste e anche la celebrazione della Santa

Ricordare papà, salito al cielo, proprio tra le montagne e sotto un cielo azzurro bellissimo, mi ha aiutato a guardare al futuro e a tenere vivo il desiderio di poterlo un giorno incontrare.

Il vangelo di domenica raccontava il miracolo alle nozze di Cana dove Gesù ha cambiato l'acqua in vino, cioè Gesù assicura sempre e a tutti il vino buono della felicità di vivere la propria vita unica e irripetibile.

Come nel vangelo erano in pochi a sapere da dove venisse il vino buono, ma tutti ne bevevano, così anche per noi, celebrare la messa è stato il privilegio di ringraziare Dio per la bella giornata di sole: sole che il buon Dio ha regalato comunque a tutti!

Domenica ho vissuto la gioia di rivedere le montagne e i luoghi della mia vocazione, quando in estate partecipavo con il Seminario alle vacanze estive e alle gite indimenticabili nelle Tofane, nel Pelmo, nell'Antelao... : ho ringraziato il Signore di essere sacerdote e di servirlo nella sua Chiesa.

L'amore per la montagna e la gioia dei ricordi è stata arricchita anche dalla condivisione della camminata con gli amici della Giovane Montagna, dove in modo semplice abbiamo sperimentato di appartenere all'associazione e ai suoi alti ideali umani e cristiani.

Spero di condividere ancora tanta strada con chi ama la montagna e non si stanca di cercare in Dio il senso della propria vita!



*Il gruppo in posa baciato da uno splendido sole*



## Rifugio Città di Carpi di Tita Piasentini

30 gennaio 2022

**La bellezza qui non ha limiti, ci richiama alla fede come un libro che ci apre al divino.**

“Tutto dura un giorno, e chi ricorda e chi è ricordato”, così Marco Aurelio Antonino ci ricorda la fugacità del tempo e dei suoi eventi. Ho ricevuto il compito di far cronaca sul Notiziario per lasciare una traccia della gita che domenica 30 gennaio ci ha portato da Federavecchia al Rifugio Città di Carpi transitando per Malga Maraia.

Faccio la parte di chi ricorda e nel frattempo di chi ha partecipato e mi legge e si sente ricordato.

La gita si svolge nel Gruppo dei Cadini di Misurina in una giornata lucente e azzurrissima accompagnata da un vento a volte debole, a volte più forte, mai eccessivo in quei 750 m. circa di salita e di discesa. Anche questa volta lasciate le racchette da neve a casa partiamo da Federavecchia con i ramponcini ai piedi.



*Il gruppo nei pressi della Malga Maraia*

Il primo tratto calpestiamo molte lastre di ghiaccio prima di inoltrarci nel bosco di abeti rossi. Un lungo traverso percorso a gruppetti, tra cui quello di testa nel quale fa da battistrada il capo gita Bepi, ci conduce nell'ampio pianoro dove sorge la bellissima Malga Maraia. I gruppi si ricompattano, una breve sosta per consumare qualcosa di energetico. Qui il panorama spazia ovunque l'occhio si posi. La bellezza qui non ha limiti, ci richiama alla fede come un libro che ci apre al divino.

Si riparte tutti assieme, ma ben presto la compattezza si frantuma ed ognuno va col proprio passo, chi veloce, chi lento.

Ma tutti vanno e vogliono arrivare, mentre le vette dei Cadini si stagliano nitidamente nel cielo azzurro e senza nubi.

Si scorge nei volti un po' di fatica, ma anche tratti di soddisfazione dopo la Forcella Maraia, dove appare d'un tratto l'accogliente Rifugio Città di Carpi.

Chi consuma le proprie provviste all'aperto, chi, al caldo del rifugio, preferisce una buona zuppa o un piatto locale.

Importante ricordare che con noi c'è il nostro cappellano don Paolo, amante da sempre della montagna, il quale ci fa dono della Messa domenicale, celebrandola al ritorno in un tratto di bosco riparato dal vento.

L'altare è formato da un paio di zaini, coperti da una piccola tovaglia dove poggia la patena con le ostie da consacrare e il calice. La messa è celebrata in fretta, ma è intensa e noi siamo lì tutti intorno compresi nel mistero che diventa più solenne e più accolto.

Questa volta si scende un po' più uniti, si chiacchiera col vicino, il fiato ora non manca, ogni tanto lo sguardo si volge all'indietro per ammirar ciò che si lascia, capendo che tutto è fugace, ma tutto va vissuto intensamente come dono e senso del nostro vivere.

Il pullman ci attende, saliamo per ritornare al nostro vivere quotidiano e il pensiero corre alla libertà che il coronavirus ci ha preso. Ma siamo convinti che ci sarà restituita al centuplo!



*L'allegria durante il momento conviviale*



*In posa poco prima della partenza per il rientro. Alle spalle il Rifugio Città di Carpi*



## Corno d'Aquilio di Paola Moscatelli

13 febbraio 2022

### Un itinerario in ambiente carsico ricco di fascino e mistero.



*In cima al Corno d'Aquilio con un panorama poco invernale*

Una escursione che ci ha portato ad ammirare dei panorami mozzafiato sui Monti Lessini e sulla Val d'Adige con dislivelli tutto sommato facili.

Siamo partiti da Passo Fittanze (1399 m.), davanti al monumento ai caduti delle due guerre.

Abbiamo preso il sentiero n° 250 in salita raggiungendo in breve la dorsale alta che ci ha portati alla Malga Fanta a destra e ad una cappelletta recintata da lastre di pietra a sinistra.

Vicino si trova la famosa

Spluga della Preta, una cavità carsica che, con i suoi quasi 1000 metri, è una delle più profonde e misteriose al mondo.

Nei pressi della Spluga della Preta, c'è un pannello informativo molto interessante che racconta della Spluga, delle sue esplorazioni e degli animaletti che la abitano.

Davanti a questa cavità, ho provato emozioni intense: curiosità, entusiasmo, incredulità e anche inquietudine.

Proseguendo in discesa per il sentiero per altri 10 minuti in direzione del Corno d'Aquilio, abbiamo trovato un'altra famosa cavità: la Grotta del Ciabattino, visitabile ed anch'essa molto particolare.

Eravamo tutti in fila a vedere questo posto da fiaba con grandi ammoniti sulla volta e con stalattiti e stalagmiti di ghiaccio. Questo perché all'interno la temperatura è sempre molto più bassa rispetto a quella esterna.

Su questa grotta si raccontano leggende fiabesche di streghe e di un ciabattino, il protagonista, che pascolava le pecore sul Corno e che fu trasformato in stalattite dalle streghe stesse da cui era fuggito.

Seguiamo poi il sentiero n° 240 che risale verso la sommità del Corno d'Aquilio da dove si può ammirare un meraviglioso panorama a strapiombo sulla Valle dell'Adige.

Il ritorno è avvenuto per lo stesso itinerario. Ricchi di tutte le bellezze di questa giornata trascorsa sui Lessini, un grazie a Margherita, Gian Paolo e agli amici della GM di Venezia.



## Soggiorno invernale in Val di Fiemme: Cavalese di Corrado Claut 16 - 20 febbraio 2022

### Mai perder tempo!

Quest'anno ho partecipato alla settimana invernale GM, credo sia la mia prima partecipazione ad una settimana invernale ufficiale della sezione! Gite estive, trek, settimane di pratica alpinistica e scialpinistica non mancano nel mio diario, per lo più di un lontano passato, ma la settimana invernale, credo ripresa da qualche anno, non l'avevo mai frequentata.

Scopo di queste giornate in compagnia, 5 in tutto organizzate da Margherita e Gian Paolo, era fare delle belle escursioni con le ciaspe a Cavalese e zone limitrofe, tutti erano invitati a fare proposte che dovevano coprire tutte 5 le giornate, con gita sia il giorno dell'arrivo sia quello della partenza; mai perder tempo, come Margherita insegna!

Come nota generale, doveroso dire che sia il gruppo che le giornate sono state ottime, le giornate in particolare sono state sfacciatamente favorevoli.

Il tour prevedeva la partenza il 16 febbraio che, oltre ad essere il mio compleanno, quest'anno è coinciso con la miglior giornata per frequentare la montagna, nevicata abbondante il giorno prima e giornata di pieno sole, cosa pretendere di più? Giornata che abbiamo ampiamente sfruttato tutti in compagnia salendo per la Val Venegia, chi si è fermato a Malga Venegia, chi a Malga Venegiota, chi ha proceduto oltre fin quasi alla Baita Segantini, camminando con le ciaspe su un manto soffice su cui in pochi ci avevano preceduto, uno spettacolo!



*Una delle escursioni alla Malga Venegiota*

Serata finita con sorpresa, torta di compleanno organizzata dallo chef (su suggerimento... di mia moglie)!

Per i giorni successivi sono state fatte varie proposte da conciliare con le disponibilità e desideri dei partecipanti oltre alle condizioni meteo; abbiamo avuto occasione così di risalire la Val Duron fino al Micheluzzi ed oltre, dove erano anche aperti dei rifugi; un giorno è stata organizzata una salita al Lavazzè (prima salita verso la Pala di Santa e poi al Passo Oclini), per miei impegni pregressi sono invece salito a Pietralba con un bel giro di Malghe.

Il 19 la giornata era più coperta, con leggera pioggia a Cavalese, condizione che ha scoraggiato molti dalla prevista salita al Gardeccia, alla fine si sono organizzati più gruppi, qualcuno è rimasto in valle, altri sono saliti a Malga Cazorga, su una valle laterale del Passo Manghen, ed in quattro prodi siamo saliti al Gardeccia e, visto che la giornata era migliorata, fin su al Vajolet.

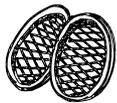
Il giorno del ritorno non poteva mancare un'ultima camminata, siamo saliti alla Malga Bocche da Paneveggio in un'ultima splendida giornata di sole con saluti finali in pasticceria a Falcade.

Nel corso della settimana abbiamo visto la neve via via sciogliersi, presto le ciaspe hanno lasciato il posto ai ramponcini, più adatti con poca neve dura, io mi ero organizzato anche con gli sci ed almeno un giro in Val Duron sono riuscito a farlo.

Come dicevo una buona compagnia affiatata, alcuni volti noti, nuove conoscenze che si son dimostrate molto collaborative, Nobel della pazienza a Roberto, che spesso ci ha aspettato in paese per evitare di affaticarsi troppo con salite lunghe, record della tenacia a Costanza, che pian pianino arrivava ovunque col suo passo tranquillo... per la medaglia dei "mai contenti" vari parimerito.



*La bellissima giornata alla Malga Bocche con le Pale di San Martino sullo sfondo*



## Casera Tartoi da Forni di Sopra di Giuseppe Dei Rossi

27 febbraio 2022

**L'ennesima grappa diventa decisamente spirituale, giusta per lo spirito e per il corpo, l'ideale per una discesa veloce e sicura.**

Eccoci arrivati alla quarta escursione invernale o meglio dire, pseudo invernale. Ancora una volta, data la scarsa quantità di neve, l'utilizzo delle racchette appare decisamente fuori luogo, quindi, avanti con ramponcini, scarponi e bastoncini.

Per quanto l'itinerario sia effettivamente breve, l'avvicinamento con l'autobus risulta abbastanza lungo; del resto, Forni di Sopra è sempre posizionata in Friuli.

Meta finale Malga Tartoi.

L'ennesima splendida giornata ci accoglie alla partenza e con lei una primo marcato dislivello d'asfalto. Per chi ama la montagna nulla è più fuori luogo che salire per l'asfalto con gli scarponi, ma purtroppo, questa particolare stagione invernale lo impone.

Dopo una certa quota, finalmente ci troviamo nella neve, una pista forestale decisamente battuta. Per gli audaci c'è la possibilità di fare un paio di deviazioni, abbastanza ghiacciate, ma relativamente più interessanti del normale sentiero.

Ad un certo punto, lasciato definitivamente il bosco, posta in una vasta conca, ci accoglie la Malga



*La Celebrazione Eucaristica alla malga*

Tartoi con il suo focolare e i suoi veneziani gestori. Praticamente è come ritrovarsi in famiglia.

Tra fragorose risate, i racconti della disavventura pallonara di un Presidente portiere, degno erede del grande Dinone, un bel "goto de vin rosso" e qualche piatto tipico, il pranzo scorre tranquillo e gioioso.

Anche questa volta, come in altre due precedenti escursioni, fa parte dell'allegra brigata il sacerdote don Paolo Bellio. Quindi, dopo la condivisione materiale arriva anche la condivisione spirituale.

In una piccola stanza della malga, don Paolo celebra la messa domenicale lasciandoci parole ricche di Fede che scaldano i cuori di tutti noi e dei gestori.

Conclusa la funzione, a scaldare i motori per la discesa, ci pensa l'ennesima grappa. Proprio quest'ultima, offerta da don Paolo, diventa una grappa decisamente spirituale, giusta per lo spirito e per il corpo, l'ideale per una discesa veloce e sicura.

Dopo la veloce discesa che ci riporta all'abitato, l'escursione si può definire conclusa.

Tutto bene?

Tutto ok?

Tutti contenti?

Non proprio.

La notizia calcistica della pesante sconfitta del nostro Venezia in casa scaligera rende amaro e mesto il ritorno in patria.

Pazienza, non sempre si può avere tutto: bel giro, bella compagnia e una vittoria del Venezia in saccoccia.



*In posa davanti alla Malga Tartoi*



## Cispolata notturna di Alessandro Solano

19 - 20 marzo 2022

### **L'attività escursionistica invernale non poteva che avere una degna chiusura.**

La ciaspolata in programma che si articolava in due giorni, 19 e 20 marzo, è stata una degna chiusura della stagione escursionistica invernale della Giovane Montagna di Venezia.

L'impeccabile organizzazione fornita dagli ottimi soci Carraro-Furlan, aveva come base e riferimento per il pernottamento il Rifugio Passo Valles, punto strategico per i nostri spostamenti.

Le previsioni meteo erano ottime, il che ci ha permesso di aggiungere un fuori programma escursionistico, tanto per sgranchirci le gambe, da una frazione poco sopra Caviola, alla Baita Cacciatori, dislivello contenuto in un ambiente meraviglioso; poi, tornati alle nostre vetture, piccola sosta in pasticceria a Falcade per reintegrarci dalle fatiche (si fa per dire).

Ripartiti, abbiamo raggiunto il Passo Valles e quindi il rifugio e preso possesso delle camere. Ci siamo preparati psicologicamente per quella che sarebbe stata l'escursione chiave, la ciliegina sulla torta; dopo cena partenza per il Rifugio Laresei, clima ottimo, la luce delle nostre frontali accesa, la luna che ogni tanto faceva capolino rendendo l'ambiente assolutamente suggestivo, ciaspole non necessarie in quanto la pista era perfettamente battuta rendendo così più agevole la progressione.



*Il gruppo alla Baita Cacciatori*



*Un momento dell'escursione notturna al Rifugio Laresei*

Raggiunto il Rifugio Laresei, grappino di prassi e rientro al Valles poco stanchi ma molto felici.

Dopo una ristoratrice dormita e una buona colazione, ripresi i nostri mezzi, ci siamo diretti verso il Passo San Pellegrino, deviando verso la prossima meta di partenza: dal Rifugio Flora Alpina a Forca Rossa, l'escursione più impegnativa del

programma per dislivello, pendenza, condizioni variabili del terreno, neve dura, molle e infine fango. Imboccata l'Alta Via dei Pastori, siamo arrivati in breve alle baite di Val Fredda, posto stupendo, successivamente il sentiero si fa più ripido, fino a guadagnare la Forca Rossa, punto più elevato dell'escursione (2490 metri) e nostra meta, panorama molto vasto, foto di gruppo di rito, poi il ritorno, che ricalca per un tratto l'itinerario di andata, ma ad un certo punto devia verso Fuciade creando così un percorso ad anello per ritornare al punto di partenza.

Finale, come è giusto che sia, a tavola, per concludere questi due giorni di escursionismo, organizzati perfettamente, dove amicizia e convivialità hanno contribuito a rendere speciale il tutto.



*La salita di domenica alla Forca Rossa*

## NOTIZIE TRISTI

### In ricordo di Luisa Caenaro e Piero Lanza



Luisa Caenaro il 6 gennaio si è spenta nel Signore. La sua esile figura è salita al cielo, lasciando agli amici più stretti un motivo di riflessione che va oltre al nostro comune pensare. Nata a Pontebba, viveva attualmente con la sorella a Treviso, dove fin da giovane aveva esercitato la sua “vocazione” di insegnante istruendo ed educando intere generazioni.

Donna di dialogo, di cultura e di autentica fede in Cristo, sempre pronta al sorriso e all’ascolto. trasmetteva serenità e dolcezza in chi l’incontrava. Ha conosciuto nel 1998 la Giovane Montagna attraverso la sorella Margherita e il cognato Giovanni. Ha condiviso subito gli ideali associativi, partecipando spesso alle attività, finché la malattia glielo ha permesso. Amava la montagna come un dono del cielo che lei accoglieva con lode e ringraziamento, trasformandolo in alimento per la propria vita. Il suo passo leggero non c’è più, ma il suo ricordo resterà duraturo in tutti coloro che l’hanno conosciuta. Ha raggiunto la sorella Margherita, in quel cielo senza fine, al cospetto dell’infinita misericordia, bellezza e felicità.

Tita Piasentini



Spesso, e sembra quasi un luogo comune, quando viene a mancare una persona significativa all’interno di una istituzione o di una associazione, si dice che se n’è andato con lui un tratto di storia di quella istituzione o associazione.

Nel caso di Piero Lanza non si tratta di un luogo comune. Piero ha veramente rappresentato per molti anni una parte rilevante nella storia della Giovane Montagna, e non solo quando ha ricoperto cariche istituzionali, come quella di Presidente centrale dal 1996 al 2001 e di Segretario centrale. Piero è sempre stato attento e presente nella vita della Giovane Montagna, anche quando l’età avanzata e le condizioni di salute negli ultimi anni non gli hanno consentito di partecipare di persona. La nomina a Presidente onorario è stato quindi un opportuno riconoscimento di questo suo impegno. I suoi interventi nelle Assemblee dei Delegati o nei Consigli centrali erano sempre molto pacati e ispirati da saggezza, cercava sempre di unire, era uomo di incontro e non di scontro; anche quando si creavano momenti di tensione faceva pesare la propria autorevolezza per ricomporre e trovare una sintesi che permettesse di superare le divisioni.

Il suo ricordo e il suo esempio resteranno a lungo nella memoria della Giovane Montagna.

Ora la sua vita è nelle mani del Signore che lo accoglie nella sua misericordia.

Germano Basaldella

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia**  
**Anno L - n° 1**